

Giornale di Sicilia 29 Dicembre 2009

Carcere di Opera Graviano non è più in isolamento

PALERMO. Revocato l'isolamento diurno al boss Giuseppe Graviano: lo ha deciso la Corte d'assise d'appello di Palermo, che ha accolto ricorso presentato dal capomafia di Brancaccio, stabilendo che Graviano ha già scontato il periodo di detenzione in totale solitudine e dunque può tornare alla cosiddetta «vita comune». La decisione è già stata applicata dal carcere di Milano-Opera, in cui boss stragista si trova.

La revoca non significa però attenuazione del regime duro del 41 bis, che è cosa diversa e non viene modificato: con la fine dell'isolamento diurno Graviano però potrà fare la cosiddetta “socializzazione” con detenuti non condannati per mafia, pranzare in compagnia, andare all'«aria» non da solo. A presentare il ricorso contro la decisione della Procura generale di Palermo era stato lo stesso Graviano, dopo che, il 26 settembre scorso, gli era stato notificato un nuovo periodo di isolamento, collegato al passaggio in giudicato di due ergastoli. L'impugnazione è stata discussa in sede di «incidente di esecuzione» e la terza sezione della Corte, presieduta da Adalberto Battaglia, a latere il relatore Alfredo Montalto, ha accolto le tesi dell'avvocato Gaetano Giacobbe.

In sostanza, hanno stabilito i giudici, per i reati risalenti al periodo precedente l'arresto, il massimo dell'isolamento diurno è fissato in tre anni. Così i due ergastoli inflitti a Graviano per il processo Tempesta (celebrato a Palermo) e per le stragi del '92 (a Caltanissetta) non creano una situazione nuova: dunque i giudici hanno riconosciuto al boss il «presofferto», visto che ha scontato più volte l'isolamento nei quasi 16 anni già trascorsi in prigione. Messi assieme, i vari periodi scontati ammontano a più di tre anni.

L'isolamento diurno, per effetto del passaggio in giudicato delle nuove condanne, era stato imposto a Graviano nel periodo degli interrogatori condotti dalla Procura di Firenze, che ha anche sottoposto il boss (e il fratello Filippo) a confronti con il dichiarante di Brancaccio Gaspare Spatuzza. L'obiettivo dei pm toscani, che hanno riaperto l'inchiesta sui mandanti occulti delle stragi del '93 a Roma, Firenze e Milano, è cercare di ricostruire le responsabilità di soggetti esterni a Cosa Nostra: e Spatuzza aveva parlato di contatti tra gli stessi Graviano, Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, indicati come i referenti dei boss. Filippo Graviano, messo a confronto con l'ex reggente del mandamento, aveva però negato di avere mai fatto allusioni minacciose a uomini politici che avrebbero promesso qualcosa, tradendo poi le aspettative dei boss. In aula il capocosca aveva ribadito questa posizione, mentre Giuseppe Graviano si era avvalso della facoltà di non rispondere, sostenendo di non essere in condizione di parlare, proprio a causa del regime di carcere duro che gli viene imposto sin dal momento dell'arresto, risalente al 27 gennaio '94. Il 41 bis prevede una serie di restrizioni nei contatti con l'esterno: la censura sulla posta, i pacchi limitati, gli incontri con i familiari attraverso un vetro blindato, sorveglianza con telecamere e luci accese in cella 24 ore su 24.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS